

# V DOMENICA DI QUARESIMA – C

6 aprile 2025

*Misericordia et misera*

## **Prima Lettura** Is 43,16-21

*Dal libro del profeta Isaia*

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 125

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi.*

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

## **Seconda Lettura** Fil 3,8-14

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi*  
Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

## **Vangelo** Gv 8,1-11

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, <sup>1</sup> Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. <sup>2</sup>Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. <sup>3</sup>Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e <sup>4</sup>gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. <sup>5</sup>Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». <sup>6</sup>Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. <sup>7</sup>Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra

contro di lei». <sup>8</sup>E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. <sup>9</sup>Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. <sup>10</sup>Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». <sup>11</sup>Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Una perla preziosa inserita (forse in un secondo momento) nel Vangelo di Giovanni. Tra ansia, ironia, compassione, gioia, salvezza. *Misericordia et misera*: la Misericordia di Dio si incontra con la miseria umana.

Un racconto costruito sulla falsariga di quello della innocente Susanna, accusata di adulterio da anziani corrotti, e salvata dal profeta Daniele (Dan 13).

Gesù, *al mattino ... nel tempio ... sedette e si mise a insegnare*. Non nel settore riservato ai sacerdoti (in genere sadducei) per il culto: Gesù non è sacerdote del Tempio. Egli insegna, *nel tempio*, ma nel settore riservato ai Rabbini, maestri esperti sulla Legge di Mosè, (in genere scribi e farisei).

*Tutto il popolo andava da lui.*

Una moltitudine assetata di Parola di Dio: *e si mise a insegnare loro.*

*Gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio... Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.*

L'interrogatorio però non è rivolto alla donna, ma a Gesù. Il tranello è perfetto: Mosè ha ordinato... e tu invece, *Maestro*, che dici?

Autorità di Mosè e insegnamento di Gesù contrapposti?

La Legge di Mosè prescrive: *Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte. (Lv 20,10)*. Ma, dov'è il complice? Perché il suo amante non viene perseguito come lei? Era fidanzata? Sposata? Il marito era tra gli accusatori? Per la lapidazione non era necessario un processo in piena regola?

Gesù è solo, di fronte alla donna sola, senza difensori: *la posero in mezzo...* tutt'e due accusati, circondati dagli accusatori. Di fronte a una folla ammutolita, sorpresa, sdegnata.

Gesù tace. Non vuole entrare in una discussione sulla Legge di Mosè che, oltretutto non poteva più essere applicata, perché al tempo di Gesù i romani avevano avvocato a sé ogni sentenza di morte: «*A noi non è consentito mettere a morte nessuno*» (Giov 18,31).

E quando viene scritto questo racconto, del Tempio non è rimasta pietra su pietra.

Dove vuole arrivare questa strana accusa?

Forse un primo indizio lo troviamo sulla nota che per due volte *Gesù si chinò e si alzò e ... chinatosi di nuovo, scriveva per terra...*

*Gesù si alzò...* Per caso vuol dire che la sua morte e risurrezione sarà la sua risposta?

L'accento al *monte degli Ulivi*, nominato all'inizio, richiama l'ambiente della passione.

O forse, Gesù che *scrive col dito per terra*, vuole ricordare che Dio *sul monte Sinai, diede a Mosè le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio (Esodo 31,18)*, e non si possono manomettere, come stanno facendo quegli scribi e farisei, che si sono seduti sulla cattedra di Mosè senza averne compreso lo spirito?

C'è un'altra spiegazione possibile, (un po' apocalittica), in una visione del profeta Daniele.

<sup>1</sup>*Il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino.* <sup>2</sup>*Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine.*

Per il profeta Daniele, una specie di orgia sacrilega, per umiliare il popolo di Israele, sconfitto e ora schiavo in Babilonia.

Ma <sup>5</sup>*le dita di una mano d'uomo, si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva...* tre

parole: *Mene, Tekel, Peres*,<sup>26</sup> e questa ne è l'interpretazione: *Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani. (Dan 5).*

Quello che doveva essere il suo trionfo, una beffa agli sconfitti, è invece la sua fine tragica.

Sta per avvenire qualcosa di simile agli accusatori di Gesù nel tempio? Pensavano che ormai era in trappola, non aveva scampo? E invece l'accusa si ritorce su di loro.

*Poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».*

Gesù fa appello alla coscienza, alla legge che Dio ha impresso nel cuore di ogni persona, più che alla giustizia legale attribuita a Mosè. *Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».* (Mt 9,13). Il tranello mascherato di elogio *per mettere (Gesù) alla prova e per avere motivo di accusarlo*, non ha funzionato. L'attentato è sventato dalla pacata sicurezza di Gesù.

*<sup>9</sup>Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.*

Ma qualcosa nel racconto non quadra: quando mai *scribi e farisei*, scrupolosi osservanti delle più piccole norme della Legge, avrebbero portato *una donna sorpresa in flagrante adulterio* in un luogo santo come il Tempio, dove Gesù stava insegnando?

E considerando il modo tipicamente ebraico di leggere messaggi e significati nei fatti, ci chiediamo se l'adultera, portata davanti a Gesù nel Tempio, non significhi la prostituzione introdotta nel tempio, proprio da scribi e farisei, che volevano apparire i difensori della legge e della moralità. Il *flagrante adulterio*, allora, non è quello della donna, ma quello di scribi e farisei che hanno tradito il Signore, lo sposo di Israele, hanno indotto il popolo all'idolatria, al denaro, alla corruzione: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano*

*da me. (Mt 15,8).*

La donna è figura di un adulterio molto più grave. Lo sposo tradito è Dio stesso.

Gesù<sup>14</sup> *Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.*<sup>15</sup> *Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi,*<sup>16</sup> *e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».*<sup>17</sup> *I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. (Gv 2,14-17).*

Quanti interrogativi pone questo vangelo a noi, alla Chiesa del nostro tempo! quanti tradimenti, idolatrie, corruzioni, scandali, dobbiamo riconoscere! Questo vangelo esige un profondo esame di coscienza.

I profeti hanno descritto l'infedeltà a Dio come prostituzione: *Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! (Is 1,21).*

*Uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. (Os 4,12).*

*«Hanno abbandonato l'alleanza del Signore loro Dio, hanno adorato e servito altri dèi» (Ger 22,9).*

*I vostri scampati si ricorderanno di me fra le nazioni in mezzo alle quali saranno deportati: io, infatti, spezzerò il loro cuore infedele, che si è allontanato da me, e i loro occhi, che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutti i loro abomini. (Ez 6,9).*

*<sup>10</sup>Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. (Ez 34,10).*

*<sup>23</sup>Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio. (Rm 3,23).*

*Tutte le nazioni hanno bevuto del vino della*

sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato». (Ap 18,3).

Ma ora il vangelo presenta Gesù come il pastore in cerca della pecorella smarrita.

Altre immagini si affollano per annunciare speranza, gioia, perdono, ritorno, amore.

*Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio. (Is 54,5-6).*

Il quadro della misericordia e del perdono si allarga. Fuggiti tutti gli accusatori.

Ora sono rimasti soli, Gesù e la donna, legati da un filo invisibile di compassione e speranza, e possono confidarsi, in libertà e sincerità, il cumulo di sentimenti che stanno vivendo.

*«Donna, dove sono? Davanti a lei non c'è più solo una prospettiva di accusa e di morte.*

*<sup>12</sup> Eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo.*

*<sup>13</sup> Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. <sup>14</sup> Egli infatti è la nostra pace. (Ef 2,12-14).*

*Nessuno ti ha condannata?».*

*«Nessuno, Signore».*

Sono le uniche parole della donna.

Ma questa è già una professione di fede. La peccatrice ha riconosciuto il suo Salvatore. Lo chiama *Signore*, Colui che dà la vita. È nuova creatura, è perdonata, è risorta.

*Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

*Dio, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. (Gv 3,17).*

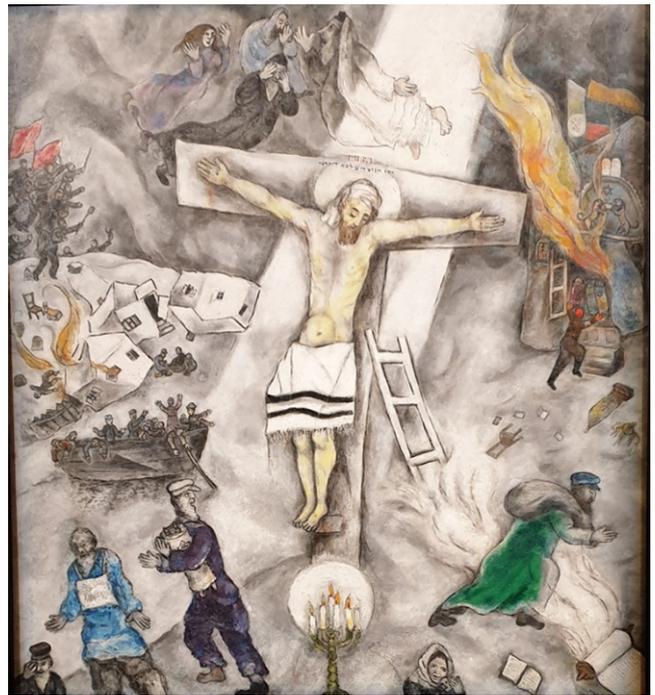
*Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. (Gv 10,10).*

*<sup>21</sup> Ascolta, o misera, o ebra, ma non di vino.*

*<sup>22</sup> Così dice il Signore, tuo Dio, il tuo Dio che*

*difende la causa del suo popolo: «Ecco, io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa, il calice della mia ira; tu non lo berrai più. (Is 51,21-22).*

*<sup>18</sup> Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. <sup>19</sup> Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. (Mi 7,18-19).*



*Crocifissione bianca, di Marc Chagall (1938).*

Tutto il moralismo a volte spavalda ostentato da scribi e farisei del nostro tempo, diventa all'improvviso imbarazzante e ridicolo. Solo una grande umiltà e volontà di conversione è salvezza agli occhi del Signore.

*«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? (Isaia, prima lettura).*

*Anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù... Dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. (san Paolo, seconda lettura).*